

LESSICI ELBANI

di Alfonso Preziosi

Tra gli opuscoli che Lucia Varanini ha donato alla Biblioteca Comunale in ricordo del marito mi sembra di non aver visto i "Lessici Elbani", una recensione sul lessico marinaresco di Manlio Cortellazzo e sul "Vocabolario dell'isola d'Elba" della Caccavelli pubblicata sul *Corriere Elbano* nel 1970 e che ritenemmo opportuno conservare in un opuscolo di otto pagine per la ricchezza delle osservazioni e dei suggerimenti che l'articolo conteneva, ed anche come testimonianza - per chi lo avesse dimenticato - dell'amore che Giorgio Varanini aveva per l'Elba, per gli Elbani e per il loro parlare fiorito.

L'articolo comincia con "un po' di cronistoria", citando gli amici più cari tra i quali mi onoro di essere stato anch'io, in particolare Carlo Laurenzi che "insisteva sulla opportunità di raccogliere, registrare, e quindi preservare certe espressioni energiche e fantasiose del linguaggio che usavamo nella nostra fanciullezza". E cita "La carovana di mare", che dà il titolo ad una meritatamente nota raccolta di saggi, un'espressione tratta dal Vocabolario marinaresco, suggerita a Cortellazzo da Santi Grifi di Porto Azzurro.

Ci fu un momento in cui Varanini fu tentato di occuparsi personalmente della composizione di un lessico elbano, ma quando seppe che la biblioteca comunale, allora da me diretta, era venuta in possesso di un manoscritto ottocentesco, sul lessico elbano compilato da Vincenzo Mellini, ne parlò con Tristano Bolelli, direttore della facoltà di Glottologia dell'Università di Pisa, al quale - tramite Varanini - sotto la mia responsabilità - feci pervenire il manoscritto che servì di base per la tesi di laurea di una sua valente scolara, Marilisa Diodati Caccavelli.

Qualche anno prima, nel '65, era uscito il vocabolario marinaresco, definito da Varanini "un vero modello del genere", e Laurenzi, nel recensirlo

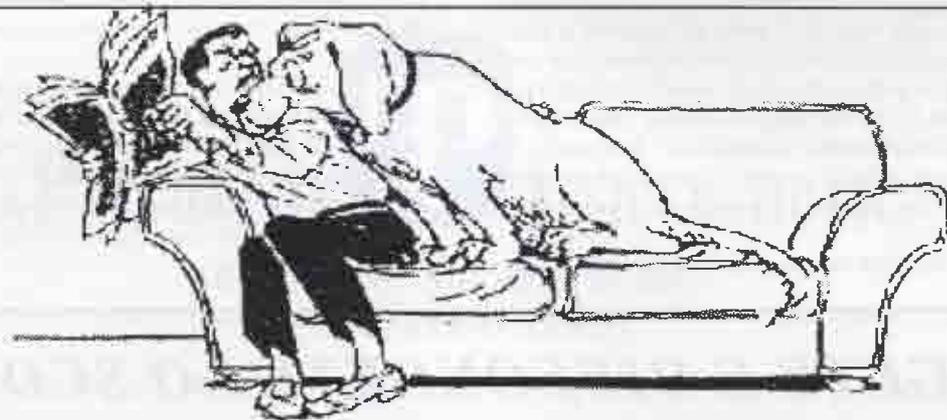
per il *Corriere della Sera*, "sottolinea che nel lavoro del Cortellazzo al rigore scientifico si unisce un piglio estroso e vivace tutto particolare che ne rende singolarmente attraente la lettura".

Tuttavia - nota Varanini - "non è facile in lavori del genere trovare la perfezione", e soffermandosi specialmente sul lavoro della Caccavelli, riconosce che vi sono incluse "voci che l'uso ha ormai disatteso, e per contro l'assenza di altre, pur tipicamente isolane, evidentemente non rispecchiate nel manoscritto Mellini". Ammette peraltro che "i parlari della nostra isola hanno avuta così una sistemazione lessicografica quale non hanno idiomi toscani anche illustri", auspica che partendo dai due vocabolari, "qualche studioso voglia in futuro dedicare la propria attenzione ai vernacoli dell'Isola", e pensa "alla pubblicazione nell'Italia dialettale di una dispensa aggiuntiva, che colmi le lacune, rettifichi le inesattezze, completi la documentazione.

Cita lui stesso una serie di voci da aggiungere al vocabolario di Cortellazzo, come *gàngamo*, *grimpolo*, *spizzicaiòlo*, *maravizio*, *sbirro*; e per quello della Caccavelli, *nepitella*, *sghigia*, *sembollito*, *volatiche*, *màrdola*, *zilla*, *crenia*, e *mazzimacchiòzzeri*, un rudero capoliverese, suggerito da Leo Andrea Magnanini sul *Corriere Elbano*.

Voci che in gran parte - come sappiamo - sono ora incluse nel *Dizionario vernacolare elbano* di Domenico Segnini, uscito nel '94 nelle edizioni de *Il Libraio*, con il quale sono stati esauditi gli auspici di Giorgio Varanini, che conclude la sua recensione complimentandosi con l'E.V.E. di allora che aveva favorito la pubblicazione "di questi due importanti lavori, che danno lustro alla nostra terra e testimoniano l'attaccamento e l'affetto di noi tutti per il nostro "scoglio".

□



Non sono ancora arrivato alla pagina dei MALEDETTI ELBANI